

SEZIONE SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

PRIMO PREMIO

TITOLO DELL'OPERA: *L'avventura di Federico e Tommaso*

AUTORE: 1° B – Scuola secondaria di primo grado F. Francia

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Si tratta di un lavoro molto aderente allo spirito di riscoperta del territorio, tanto è vero che è ispirato alla storia della nobile casata degli Albergati. Inoltre, la trama del racconto è ben costruita come un “giallo” nato da esperienze realmente vissute e la “suspense” non manca. L’ispirazione è senz’altro tratta dal filone dei cosiddetti “gialli” storici come “Il Nome della Rosa” di Umberto Eco. Unico neo è forse rappresentato dalla conclusione molto bella e ideale (un vero inno alla cultura), ma un tantino scontata e forse un po’ ingenua. L’opera è comunque degna di lode e ha carattere di autenticità.

L'avventura di Federico e Tommaso

In un grigio pomeriggio d'autunno due fratelli, Federico e Tommaso, erano intenti ad ammirare degli antichi testi nella biblioteca dell'Archiginnasio, a Bologna. Ad un certo punto, un grosso tomo attirò l'attenzione di Federico: " La storia e i tesori di Palazzo Albergati " .

Federico lo prese dallo scaffale, poi chiamò Tommaso e i due fratelli si misero a leggerlo insieme e a guardarne le illustrazioni.

Quelle pagine ingiallite dal tempo mostravano immagini di un palazzo di straordinaria bellezza.

I due ragazzi lo leggevano rapidamente, saltando delle pagine, per farsi un’idea generale del contenuto. Fu in quel modo che trovarono una pergamena, la quale riportava dei segni e delle parole incomprensibili. Questo fatto li incuriosì, tanto che si misero a guardarla con maggiore attenzione, cercando di capirne il significato .

Federico e Tommaso andarono a chiedere alla bibliotecaria se era possibile portare il libro a casa, per leggerlo meglio e con più calma. Lei rispose loro che in teoria non si sarebbe potuto, ma che per una volta avrebbe fatto un'eccezione. I ragazzi la ringraziarono e si diressero a casa con il loro “prezioso” volume.

Dopo aver mangiato, corsero in soffitta, dove nessuno li avrebbe disturbati. Mentre Federico cercava di scoprire cosa ci fosse scritto sul foglio, Tommaso, camminando su e giù per la stanza, vide la pergamena riflessa nello specchio e capì che le parole erano scritte al contrario: si trattava della mappa di un tesoro che si trovava presso il palazzo.

Il giorno dopo, con il permesso dei genitori, Tommaso e Federico, caricate le loro biciclette sul trenino della Suburbana, si recarono nel comune di Zola Predosa. Giunti là, imboccarono la strada che conduceva a Palazzo Albergati, maestosa residenza di campagna d'età barocca, su cui spiccava, alta, la tipica ed inconfondibile torretta con l'orologio .

Arrivarono dal viale principale e si sentirono immediatamente proiettati in un’epoca in cui non esistevano automobili ma carrozze per accompagnare le dame alle feste e ai banchetti.

Entrarono in quell’antica dimora e presero parte ad una visita guidata, durante la quale appresero che il

palazzo era stato costruito a partire dalla seconda metà del diciassettesimo secolo, per volontà della famiglia Albergati. Fin dai primi anni il palazzo era diventato uno dei fulcri della vita mondana e culturale bolognese, accogliendo personaggi illustri come Goldoni ed ospitando, nelle sue grandi sale, serate musicali e letterarie.

I fratelli erano talmente presi dalle parole della guida, da non accorgersi che qualcuno aveva sfilato la mappa dalla tasca di Federico. Quando la spiegazione finì e il giovane mise la mano in tasca, non trovò più il foglio.

Pensando di averlo perso durante la visita, i fratelli si allontanarono dal gruppo e presero a cercarlo.

Non conoscevano il palazzo, ma ripercorsero la strada fatta all'andata.

Durante la ricerca, Tommaso vide due bambini che sventolavano un foglio e subito riconobbe la mappa, ma non fece in tempo a dirlo a suo fratello, che i due se l'erano già data a gambe. Tommaso stava per rassegnarsi, quando Federico urlò: - Tommy, li ho visti! Corri! - .

Fu una lunga corsa, ma li raggiunsero e recuperarono la pergamena!

Mentre osservava la mappa, Federico esclamò: - Tommy, qui si parla di un passaggio segreto nel palazzo, *“là dove la chiocciola sale e scende”*... Ma che cosa vorrà dire? - .

Poi improvvisamente ebbe un'illuminazione: - Ma certo: la scala! - riferendosi alla bellissima scala a chiocciola che portava al piano nobile - Presto! Corriamo! - .

Cominciarono a guardare e a cercare il passaggio, ma non videro nulla... poi sentirono un "CLICK" e ai loro piedi notarono che proprio vicino al primo gradino della scala, qualcosa si era mosso, allora sollevarono il tappeto che lo ricopriva e scoprirono una botola abbastanza larga da fare passare uno di loro alla volta.

- Che facciamo? Andiamo?-.

- Sì, sì, vai, prima che arrivi qualcuno! - .

E s'infilarono nella botola, chiudendo il coperchio sopra le loro teste.

Aiutati dalla luce dei cellulari, scesero una scaletta e raggiunsero il pavimento.

- E ora che facciamo?- chiese Federico.

Tommaso, che era il più temerario dei due, si avviò per un corridoio, facendo segno al fratello di seguirlo.

Alla fine i due ragazzi si ritrovarono in una stanza, dove la loro attenzione fu attratta da una piccola nicchia coperta da tende di velluto rosso, come se celassero qualcosa d'importante.

Era proprio così: spostate le tende, ai loro occhi si presentò una pergamena del tutto simile a quella che avevano trovato all'Archiginnasio e che li aveva condotti fin lì.

Si trattava di un'altra mappa, che, questa volta, sembrava guidarli fuori dal palazzo.

Tommaso era stanco e propose al fratello di rinunciare a quella "caccia al tesoro" che non li stava portando a nulla, ma Federico lo convinse a continuare ancora per un po'.

Usciti da Palazzo Albergati, si ritrovarono nella vasta campagna di Zola Predosa.

Le indicazioni della mappa sembravano arrestarsi subito dopo il portone di accesso a Palazzo Albergati, proprio nella posizione in cui si trovavano in quel momento.

Decisero di rientrare a casa, ripromettendosi di tornare l'indomani per continuare la ricerca del tesoro.

La mattina seguente si misero subito all'opera, dandosi il cambio nel lavoro di scavo, ma la sera non avevano ancora trovato nulla.

Il giorno successivo ricominciarono, ma ormai non si facevano più molte illusioni, finché Federico, sempre più stanco, sbottò: - Avevi ragione tu, Tommy, a dire di lasciar perdere! Qui non c'è nessun tesoro! – e gettò lontano la pala.

Solo allora i ragazzi alzarono gli occhi dal terreno e videro tutta la bellezza da cui erano circondati.

Il territorio di Zola, infatti, apparve loro in tutto il suo splendore: una fertile e verde pianura, chiusa all'orizzonte da colline coperte da vigneti, vestiti dei tipici colori autunnali.

Ammirando quello spettacolo della natura, rimasero a bocca aperta e solo allora capirono: il tesoro che avevano tanto cercato non era altro che lo stesso territorio di Zola.

Sulle prime rimasero un po' delusi, ma poi decisero che quello era il luogo in cui avrebbero desiderato trascorrere il resto della loro vita.

Convincere i genitori a trasferirsi non fu difficile: una volta che i figli li ebbero portati a visitare quei luoghi, approvarono la scelta dei ragazzi ed organizzarono rapidamente il trasloco.

Federico e Tommaso andarono, quindi, a vivere a Zola, lì si sposarono e crebbero i loro figli, divenendo a pieno titolo membri di quella comunità di cui anche noi oggi facciamo parte.

Ogni tanto li prendeva il ricordo della "avventura" che li aveva condotti là e la speranza che il libro dell'Archiginnasio potesse far scoprire anche ad altri la bellezza della loro terra.